

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ENRICO

## Renzi ad Arcore

Ho visto al Tg de La 7 il sindaco di Firenze che tentava, arrampicandosi sugli specchi, di spiegare perché è andato a casa di Berlusconi per parlare del suo Comune. Naturalmente non ha convinto nessuno che vota Pd. Questa è la mia idea. Poteva andare tranquillamente a Roma e non a casa come Bossi.

**RISPOSTA** ■ Andare ad Arcore da Berlusconi per parlare dei problemi di Firenze è un gesto sciocco. La dimora privata e chiacchieratissima di un premier che ha di suo una concezione molto autoreferenziale del potere non è il luogo giusto per un incontro che ha un carattere istituzionale. Sceglierla per discutere in privato e a quattrocchi dei problemi che riguardano la città di cui Renzi è sindaco dà un contributo grave a quella personalizzazione della politica che andrebbe combattuta con forza da chi ha a cuore la difesa delle regole fondamentali di una società democratica. Dal punto di vista politico, infine, che un sindaco eletto dal Pd si rechi a questo incontro senza averne prima discusso con i responsabili nazionali del suo partito in una fase in cui il partito si sta muovendo a tutto campo per ottenere che il premier, da cui Renzi va con il cappello in mano, si dimetta è un gesto irresponsabile più che provocatorio. Se questo è il nuovo che avanza, caro Renzi, teniamoci pure quello che c'era prima. Di tutto c'è bisogno, nella sinistra di questo povero Paese, tranne che di nuove forme di protagonismo personale.

IGNAZIO MARINO \*

## L'aggressione in ospedale

Rispondo alla lettera di Sergio Iafisco pubblicata su l'Unità del 10 dicembre a proposito di quanto avvenuto all'ospedale San Filippo Neri di Roma. La settimana scorsa ho chiesto al nucleo dei Nas della Commissione parlamentare di inchiesta sul Ssn di acquisire tutte le informazioni utili a fare luce e chiarezza. È sconvolgente non soltanto la morte di un giovane paziente, benché gravemente ammalato, ma anche l'aggressione che è seguita a danno dei medici.

Dobbiamo fermarci e riflettere sul clima di caccia alle streghe che si è instaurato ormai da tempo nelle corsie dei nostri ospedali. Come chirurgo ho purtroppo sperimentato il dolore e il senso di sconfitta di una morte in sala operatoria. È necessario però non aumentare la tensione e lo stress nei tantissimi operatori (infermieri, medici, tecnici, ecc.) della sanità che ogni giorno lavorano con l'unico scopo di aiutare chi soffre. Non sempre quando accade un evento negativo vi è effettivamente una colpa dei medici o degli infermieri. A volte vi sono errori o negligenze, altre volte no e non si dovrebbe dimenticare che, quando si entra in

una sala operatoria, la morte del paziente è un'eventualità che non si può mai escludere. Compito dei medici è di parlare con i familiari, non interrompere mai il dialogo, con sincerità e trasparenza, senza trincerarsi dietro a un muro difensivo perché ci si sente comunque sul banco degli imputati. Nel mio ruolo di Presidente di una commissione parlamentare di inchiesta ho il dovere di indagare e di raccogliere sempre le informazioni per evidenziare eventuali errori e inefficienze e le indagini condotte negli ultimi anni hanno mostrato che i problemi spesso vanno ricondotti a inefficienze di sistema e non a errori delle persone. Gli indicatori a nostra disposizione non lasciano dubbi sul fatto che per migliorare la sanità servono interventi urgenti sulle strutture, sulle dotazioni tecnologiche, sull'organizzazione e sui controlli. Le denunce dei pazienti servono a questo lavoro, le aggressioni in ospedale evidentemente no. Ma servono anche le segnalazioni del personale sanitario, che purtroppo non sono così comuni, forse proprio per la pessima aria che si respira. Un maggiore coinvolgimento di medici e infermieri nel contribuire a migliorare il sistema sarebbe davvero utile e permetterebbe importanti passi avanti.

\* Chirurgo, presidente Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale

GIULIO PETRILLI

## Inferno carceri

Dopo aver gioito per la salvezza dei minatori cileni, che hanno tenuto in apprensione il mondo e hanno saputo resistere ad una durissima prova, ora dal Cile arriva una notizia particolarmente brutta, la morte di ottantatre detenuti e il ferimento di molti altri all'interno del carcere San Miguel di

Santiago. Un incendio ha devastato un intero padiglione. Al di là delle cause che sono all'origine dello stesso, anche in Cile la condizione delle carceri e il sovraffollamento sono a dei livelli incredibili tanto da far dire al Presidente Pinera che quelle carceri non sono degne del Cile e di una società civile. Le soglie di sovraffollamento che si registrano ovunque, sono l'anticamera di eventi come quelli accaduti nella prigione San Miguel di Santiago. Una società realmente democratica, deve avere delle carceri dignitose, dove vige il rispetto anche per le persone reclusi, che sono condannate alla mancanza di libertà e non a vivere in condizioni totalmente disumane. I democratici sappiano alzare la testa anche su questo spinoso e tragico problema e si adoperino con impegno a far rispettare i diritti anche nei luoghi della reclusione.

ROBERTO BLANCO

## Cavour, 1860

La chiusura della Camera, con cui si sono evitate alcune mozioni rischiose per il governo, ha dimostrato quanto il Popolo della Libertà, nonostante il nome, sia lontano dai valori della tradizione liberale. Scriveva Cavour nel 1860: «L'esperienza mi ha convinto che un governo onesto e energico, che non abbia niente da temere dalle rivelazioni della tribuna, ha tutto da guadagnare dalle lotte parlamentari. Io non mi sono sentito debole se non quando le Camere erano chiuse. D'altronde non potrei tradire la mia origine, negare i principi di tutta la mia vita. Sono figlio della libertà, è ad essa che devo tutto ciò che sono». Liberale è chi cerca il confronto in Parlamento, non chi per paura chiude la Camera. Non ci deve stupire questa paura: un governo, diceva Cavour, può af-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



parenti miei